

costituita da questi centri militari senza soldati ai quali si cerca artificiosamente di dare qualche funzione. Sarebbe uno sforzo grave quello di tenere viva questa organizzazione di centri senza soldati, quasi vasi senza contenuto.

Ecco la difficoltà di questa soluzione intorno a cui si sono impennate tante discussioni. E fu detto anche dai maggiori condottieri della guerra che essa inoltre presentava un serio pericolo, anzi vari seri pericoli. Anzitutto la creazione di reggimenti nel momento del bisogno dal vuoto, dal nulla, il che sarebbe stata una incognita alquanto preoccupante; in secondo luogo si correva il pericolo che il piccolo esercito scudo e lancia fosse battuto e che il grande esercito fosse sorpreso prima che avesse compiuta la sua mobilitazione.

Oggi nell'ordinamento presentato dall'onorevole Di Giorgio vi è un altro sistema, un altro, direi così, espediente; il generale Di Giorgio non vuole accogliere la soluzione minore della riduzione delle attuali unità dell'esercito, in relazione agli stanziamenti attuali, e non può ottenere dal ministro del tesoro i maggiori stanziamenti necessari per tenerle in efficienza. Ed allora la soluzione che egli presenta è sostanzialmente questa.

I contingenti chiamati sotto le armi affluirebbero a tutti i reggimenti, o centri che rimarrebbero per le fanterie nel numero attuale di 125; ma dopo qualche mese essi sarebbero concentrati in alcuni reggimenti, mentre gli altri rimarrebbero per una parte dell'anno a puro quadro. Sarebbe il Parlamento, che, votando la legge del bilancio, stabilirebbe quanti sarebbero i reggimenti ridotti a puro quadro.

La durata della ferma sarebbe fissata teoricamente in diciotto mesi, ma sarebbe in facoltà del ministro di ridurre la durata della ferma, per una parte indeterminata del contingente, fino a tre mesi.

DI GIORGIO, *ministro della guerra*. E finora che cosa è avvenuto di diverso nella facoltà del ministro? Ce lo spieghi!

SOLERI. Finora è avvenuto questo, che si volle fissare una ferma di diciotto mesi senza corrispondenti stanziamenti di bilancio. Io quando vidi l'ordinamento dell'esercito Diaz fondato sui diciotto mesi di ferma mi rallegrai con lui che aveva ottenuto dal ministro del tesoro i fondi corrispondenti, mi rallegrai col mio paese...

DI GIORGIO, *ministro della guerra*. Non dicevo questo. Io dicevo dei congedamenti anticipati.

SOLERI. Siccome era stabilita la ferma di diciotto mesi, per cui mancavano gli stanziamenti in bilancio, i soldati dovevano essere congedati dopo aver fatto dieci mesi...

DI GIORGIO, *ministro della guerra*. E prima del ministro Diaz?

SOLERI. Veda, onorevole ministro, prima, se ella ricorda, i ministri borghesi che si sono succeduti, hanno sempre tenuto sotto le armi un contingente maggiore di quello previsto. Se lei rintraccia la cifre degli effettivi sotto le armi, negli anni anteriori al Ministero Diaz, vedrà sempre questa situazione che, insomma, si tenne sotto le armi una forza maggiore di quella bilanciata.

Tutti quei ministri, più o meno, commisero questo arbitrio di tenere sotto le armi un numero maggiore di soldati di quello che fosse consentito dal bilancio. E se anch'io ho commesso questo arbitrio, onorevole mio successore, non me ne pento.

Orbene, la soluzione Di Giorgio ha in sé indubbiamente ottime finalità, ma anche essa affronta la quadratura del circolo.

DI GIORGIO, *ministro della guerra*. Non è la quadratura del circolo, perchè la soluzione c'è.

SOLERI. Certamente: coll'aumento degli stanziamenti di bilancio, o colla riduzione della intelaiatura dell'esercito. Non altrimenti. Col sistema Di Giorgio, rimangono indeterminati e incerti, uno da fissarsi anno per anno dal Parlamento, l'altro da fissarsi dal ministro, i due elementi che costituiscono la base, il cardine di qualunque ordinamento dell'esercito, e cioè, la forza bilanciata e la ferma. Su di essi si può costruire l'una o l'altra intelaiatura dell'esercito, a seconda della distribuzione dei contingenti; ma se essi rimangono incerti, io non penso che si possa costruire un saldo, sicuro e stabile ordinamento dell'esercito.

Si possono ammettere lievi oscillazioni della ferma, ma non certo dai 18 ai 3 mesi. Non è bene lasciare la decisione al potere esecutivo allorchè si tratta del tributo personale dei cittadini, la cui misura deve essere determinata per legge. La forza bilanciata deve essere fissata stabilmente, anche perchè deve esistere una proporzione fra ciò che si spende per la forza bilanciata e ciò che si spende per tutte le altre esigenze, quali i quadri, le dotazioni, le armi. La percentuale della spesa per la forza bilanciata nella spesa complessiva dell'esercito, è diversa per ogni esercito, e diminuisce a misura che progrediscono le macchine e le armi, ma rappresenta ancora la base del bilancio militare.